

Partecipazione e facilitazione nei contesti ambientali e sanitari. L'esperienza di San Donaci (Brindisi)

Participation and facilitation in environment and health contexts. The case study of San Donaci (Apulia Region, Southern Italy)

Cristina Mangia,¹ Giulio Ferretto,² Antonello Russo,³ Marco Cervino,⁴ Maurizio Portaluri⁵

¹ Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (ISAC-CNR), Lecce

² Associazione Comunitazione, Ceglie Messapica (BR)

³ Studente Master di epidemiologia, Università di Torino

⁴ Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (ISAC-CNR), Bologna

⁵ Dipartimento oncematologico, Azienda sanitaria locale di Brindisi

Corrispondenza: Cristina Mangia; c.mangia@isac.cnr.it

Riassunto

Su incarico dell'amministrazione comunale di San Donaci (Brindisi) al Consiglio nazionale delle ricerche, è stata condotta un'esperienza di epidemiologia partecipata. L'attività di partecipazione e confronto tra gruppo di ricerca, amministrazione pubblica e cittadinanza ha visto il coinvolgimento di un'associazione esperta in facilitazione. La metodologia di partecipazione, adattata al contesto, si è esplicitata in *focus group* e in *circle time*. Oltre ad arricchire le analisi ambientali e sanitarie, ampliando la relazione finale, la facilitazione ha supportato l'espressione dei differenti punti di vista presenti, restituendo maggiore complessità al confronto, ricostruendo un parziale clima di fiducia tra i partecipanti.

Parole chiave: ricerca partecipata, facilitazione, citizen science, public engagement

Abstract

On behalf of the municipal administration of San Donaci (Brindisi Province, Apulia Region, Southern Italy), the Italian National Research Council conducted a participatory epidemiology experience. The activity of participation and discussion between the research group, the public administration, and citizens involved an association with expertise in facilitation. The participation methodology, adapted to the context, was articulated in focus groups and circle time. In addition to expanding the environmental and health analyses by enriching the final report, facilitation supported the expression of the different points of view, restoring greater complexity to the discussion by rebuilding a partial climate of trust among the participants.

Keywords: participatory research, facilitation, citizen science, public engagement

Messaggi principali

■ Nelle ricerche partecipate, la facilitazione esterna al gruppo di ricerca può creare un ponte tra diversi linguaggi ed emozionalità.

■ Non esiste un'unica modalità di condurre una ricerca partecipata e di facilitazione, ma dipende dal contesto e dagli obiettivi della ricerca.

Il progetto "Valutazione preliminare della situazione ambientale e sanitaria nel comune di San Donaci (Brindisi)"

A fine 2019, l'amministrazione comunale di San Donaci (comune di circa 8.000 abitanti) ha sottoscritto una convenzione con l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (ISAC CNR) per effettuare una valutazione sanitaria e ambientale preliminare a eventuali studi più mirati e approfonditi da condurre successivamente. Lo studio, sollecitato da alcuni movimenti di cittadini preoccupati per lo stato dell'ambiente e della salute del territorio, prevedeva il coinvolgimento della popolazione sin dall'inizio dell'indagine, ma, a causa della pandemia di

COVID-19, si sono dovuti modificare tempi e modi e la partecipazione è stata rimodulata alla discussione dei primi risultati e dei possibili scenari di intervento.

Il confronto con la cittadinanza e la metodologia di partecipazione è stata affidata all'associazione Comunitazione, che aveva il compito di coinvolgere direttamente le associazioni del territorio e facilitare lo scambio negli interventi pubblici tra popolazione, amministrazione e ricercatori e ricercatrici. La scelta di un ente esterno è stata motivata dal convincimento che in un confronto/incontro tra ricercatori, cittadini e istituzioni, gli stessi ricercatori possano essere di parte nel processo e spesso non in grado di gestire le emozionalità che problematiche come la salute o conflitti con le istituzioni possono far emergere negli incontri pubblici.

INTERVENTI

Approccio alla facilitazione degli incontri partecipati

Il lavoro di facilitazione nell'ambito degli incontri pubblici partecipati prevede una prima fase di preparazione, durante la quale si effettua un'analisi di contesto adottando un approccio sistemico che consenta di mettere in evidenza i molteplici livelli di complessità che questi incontri possono sollevare, in considerazione della diversità dei linguaggi, della struttura di potere che si instaura negli incontri pubblici e delle relazioni tra cittadini e istituzioni, spesso dominate da sfiducia e conflittualità.^{1,2}

Contemporaneamente a tale prima fase, vengono invitate a partecipare le realtà cittadine maggiormente sensibili alla tematica oggetto dell'incontro, attraverso diversi canali di comunicazione: email, gruppi *whatsapp*, locandine, chiamate telefoniche dirette.

I linguaggi

Il primo livello di complessità su cui agisce la facilitazione riguarda il come rendere accessibile il linguaggio scientifico, come mettere insieme statistica, dati e analisi razionali con il sentire di chi vive quotidianamente la realtà oggetto di analisi, ma anche come creare uno spazio in cui le persone possano sentirsi libere di formulare domande, esprimere dubbi e paure e, infine, sul come accogliere nella discussione anche l'aspetto emotivo soggettivo, riconoscendo pari valore e dignità alle molteplici forme di espressione.

Struttura di potere negli incontri partecipati

Un altro aspetto di complessità è costituito dalla struttura di potere che caratterizza gli incontri partecipati. All'interno di un contesto o sistema, la consapevolezza dei privilegi che in quel contesto si hanno aiuta a comprendere il peso delle parole in quello specifico contesto, a contestualizzare i diversi stili di comunicazione che possono manifestarsi e a comprendere come essi stessi trasmettano informazioni sulle diverse posizioni all'interno del sistema. Il ricorso alla facilitazione agevola tale genere di analisi, che nella psicologia orientata al processo viene definita "analisi della struttura del rango" e rende possibile la comprensione delle dinamiche che si muovono a un livello meno visibile.^{3,4} E questa comprensione può essere di supporto specialmente per chi, in un determinato contesto, ricopre posizioni di *leadership*, in quanto rappresenta una chiave di lettura delle conflittualità emergenti e può aiutare la comprensione dei diversi punti di vista e la possibilità di recepire anche i *feedback* più scomodi da ricevere.

La relazione istituzione-cittadini

La mancanza di fiducia reciproca tra istituzioni e cittadini è un elemento che non aiuta la creazione di al-

leanze mirate alla salvaguardia del benessere comune. Mediante la facilitazione, all'interno di questa dialettica si inserisce un soggetto terzo che possa prendersi cura della tensione che il confronto fra queste due polarità genera, supportando tutte le posizioni a esprimere al meglio la loro prospettiva. La facilitazione ha, quindi, il compito di sottolineare e portare all'attenzione di tutti sia i momenti di grande distanza fra le parti sia quelli in cui le due posizioni si avvicinano, si comprendono, si riconoscono.

In questa dicotomia, il ruolo dell'esperto scientifico è estremamente delicato, perché se, in un certo senso, ha il potere di amplificare la voce dei cittadini nel mettere in luce le criticità reali di fronte all'Amministrazione comunale, dall'altra parte ha la consapevolezza delle difficoltà oggettive con cui si scontra un'istituzione pubblica nel momento in cui vuole prendere provvedimenti efficaci, specialmente in questioni ambientali le cui responsabilità e giurisdizioni spesso sono fuori dalla sua portata. Il coinvolgimento dei cittadini comporta almeno due potenziali rischi: da una parte, quello che i dati scientifici vengano strumentalizzati e usati per critiche e attacchi, dall'altra quello che, nella tensione generata da queste due polarità, l'esperto scientifico possa perdere il ruolo di *super partes* e schierarsi.

Ancora una volta, la facilitazione ha il compito di portare alla consapevolezza di tutti le molteplici difficoltà e contraddizioni che i diversi attori in campo si trovavano ad affrontare, così da rendere il più possibile trasparente il confronto.

La preparazione, l'analisi e la consapevolezza non sono aspetti secondari nel lavoro di partecipazione. Esaminare insieme le possibili voci, i diversi punti di vista e i rapporti di forza che interagiscono aiuta a comprendere e, semmai, a disinnescare meccanismi acquisiti.

Il presupposto è che si stia tutti imparando e che ci si trovi in un campo di sperimentazione.

Il lavoro di preparazione degli incontri partecipati nell'esperienza di San Donaci è stato condotto dall'Associazione Comunitazione insieme al team del CNR attraverso meeting volti ad acquisire una maggiore consapevolezza sulle dinamiche che gli incontri avrebbero potuto attivare.

Dopo aver approfondito l'analisi sistemica del contesto, integrando le informazioni che arrivavano dal coinvolgimento della cittadinanza e dell'Amministrazione comunale, si è proceduto a disegnare il processo e le metodologie partecipative ritenute più consone.

Sono stati programmati due incontri partecipati, ognuno con due diversi obiettivi. Il primo incontro aveva la finalità di rendere pubblici i risultati delle analisi e raccogliere il *feedback* dei cittadini. Il secondo incontro aveva invece l'obiettivo sia di integrare i *feedback* e rielaborare una versione finale dei risulta-

INTERVENTI

ti da rendere pubblica sia di prevedere una fase finale di identificazione di possibili azioni da mettere in campo e di suggerimenti da parte dei cittadini per le istituzioni, rappresentate, in questo caso, dal sindaco.

Confronto pubblico sui risultati parziali della ricerca: il primo incontro

Il primo incontro pubblico, avvenuto il 15.10.2021 presso la sala conciliare del Comune di San Donaci, aveva l'obiettivo di divulgare i primi risultati e gli esiti della ricerca. Oltre al sindaco, hanno partecipato all'incontro circa 40 persone.

L'obiettivo di questa prima presentazione dei dati della ricerca era quello di raccogliere *feedback*, impressioni, suggerimenti e critiche da parte degli abitanti di San Donaci. L'accordo con i partecipanti era che gli stimoli ricevuti sarebbero stati materia di approfondimento e implementazione del lavoro effettuato e che il tutto sarebbe stato restituito in un nuovo incontro pubblico conclusivo del lavoro di ricerca.

Le analisi sanitarie condotte dal CNR attraverso l'uso di dati Istat e di dati dell'anagrafe comunale hanno messo in evidenza per i residenti nel comune di San Donaci nel periodo 2000-2019 un eccesso della mortalità generale, in particolare per malattie del sistema circolatorio e respiratorio, rispetto al riferimento regionale e tassi di mortalità per tumori inferiori rispetto al riferimento regionale (-18%) per entrambi i generi, con eccessi per singole cause.

La valutazione dello stato dell'ambiente ha previsto una revisione delle pressioni ambientali e di tutte le analisi, le indagini e gli studi ambientali compiuti sul territorio. Da questa, sono emerse alcune criticità riguardanti il benzo(a)pirene e il benzene, due sostanze classificate come cancerogene dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC). Per il benzo(a)pirene, la modellistica dispersiva di Arpa Puglia segnala difatti dei superamenti dei limiti di legge legati alla combustione di biomassa. Per il benzene, invece, una campagna di monitoraggio sollecitata dai cittadini e condotta da Arpa Puglia nel 2012 aveva messo in evidenza valori di benzene al di sotto dei limiti di legge, ma più alti rispetto agli altri siti della provincia di Brindisi, che comprendono la zona industriale di Brindisi, nonostante il numero esiguo di abitanti di San Donaci. Una sintesi preliminare dei risultati è stata inviata all'Amministrazione e a tutte le associazioni territoriali prima dell'incontro.⁵

I focus group

Al fine di rendere l'incontro realmente partecipato, dopo la lettura e l'argomentazione dei risultati della ricerca, si sono creati dei tavoli di lavoro (figura 1) in cui le persone presenti hanno potuto confrontarsi liberamente, condividendo perplessità e dubbi, elabo-



Figura 1. Primo incontro: tavoli di lavoro.
Figure 1. First meeting: working groups.

rando domande e richieste di chiarimenti sulla ricerca stessa.

È importante sottolineare che la partecipazione ai tavoli era riservata unicamente ai cittadini, mentre gli autori della ricerca potevano avvicinarsi ai tavoli solo nel caso fossero stati chiamati per chiarimenti. Questa condizione ha aiutato le persone a esprimere le differenti posizioni più liberamente e ha facilitato lo scambio di informazioni fra pari permettendo ai gruppi di lavoro di elaborare *feedback* più puntuali.⁶ Aprire uno spazio di confronto di questo tipo, benché ai tavoli partecipassero persone con livelli differenti di consapevolezza e conoscenza dell'argomento, ha aiutato ad assottigliare il divario esistente fra coloro che sanno, i cosiddetti esperti, e coloro che non sanno, che quindi solitamente ascoltano interpretando un ruolo piuttosto passivo, che talvolta viene superato solo attraverso forme di contestazione o di negazione. Trattandosi di un tema che toccava così da vicino tutte le persone presenti, la creazione di questo spazio di confronto ha permesso a modi e forme di espressione diversi di poter essere ascoltati e riconosciuti.

Plenaria conclusiva

Dai tavoli di lavoro, si è tornati in plenaria per la parte finale, durante la quale si è dato spazio ai *feedback* da parte dei cittadini. Le istanze dei cittadini sono state ascoltate con attenzione e scritte su dei grandi fogli, leggibili a tutti (figura 2). Sono emerse diverse sollecitazioni che ponevano l'accento su alcune criticità non

INTERVENTI

sufficientemente messe in evidenza nel lavoro di ricerca, spunti di riflessione e richieste di chiarimenti. In particolare, sono emerse perplessità e confusione sulle concentrazioni stimate dai modelli di dispersione e le concentrazioni misurate. È emersa la perplessità sulla più bassa mortalità per tumori percepita come criticità sensibile del territorio e la preoccupazione per i dati di eccesso relativi ai tumori di colon, retto e ano. Dubbi sono stati sollevati anche sulla scelta del riferimento regionale nelle analisi sanitarie, considerando che la Regione Puglia ospita grandi insediamenti industriali a Brindisi e Taranto. A questo proposito, i cittadini hanno rimarcato l'importanza di un confronto con i medici di base del comune di San Donaci. Si è, quindi, avanzata la richiesta di una centralina di monitoraggio della qualità dell'aria e di approfondimenti riguardanti la qualità dell'acqua e dei terreni.

Il confronto finale, in cui i portavoce dei gruppi hanno potuto condividere le proprie richieste con gli esperti e con il sindaco dell'Amministrazione comunale, è stato utile per generare un clima di fiducia sulla volontà condivisa di raggiungere lo stesso obiettivo: proteggere la salute e l'ambiente a San Donaci. Alla fine dell'incontro, i cittadini hanno inviato al gruppo di ricerca materiale in loro possesso.

La relazione finale e il secondo incontro

Il materiale fornito dai cittadini e tutti i dubbi sollevati nel primo incontro sono stati presi in considerazione, analizzati e ricostruiti punto per punto nella relazione finale⁷ ai capitoli 3 e 4 e ridiscussi nell'incontro finale. Particolare attenzione è stata prestata a un documento dell'ASL di Brindisi, che aveva suscitato allarme e incomprensioni sul reale stato di salute del territorio. Alla lettura della versione finale dei risultati delle analisi, avvenuta sempre in modalità frontale, sono seguiti dei brevi *circle time* in cui piccoli gruppi di cittadini hanno potuto riflettere insieme ed elaborare azioni possibili per contrastare le problematicità.

La parte finale ha permesso al sindaco di confrontarsi con i cittadini discutendo sulle loro proposte. Questo dibattito ha aiutato i cittadini a comprendere meglio possibilità e limiti dell'azione politica, nonché la frustrazione che può vivere chi vorrebbe agire, ma non sempre ha gli strumenti per farlo. Questo passaggio

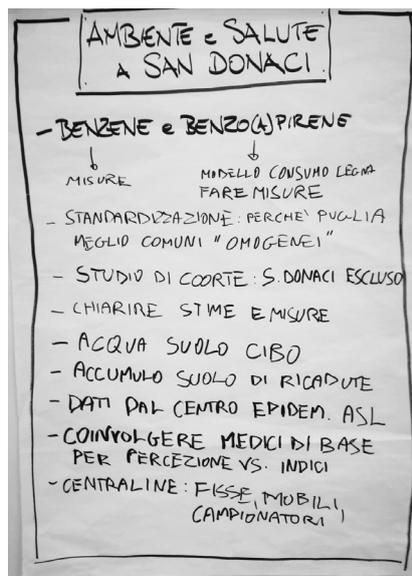


Figura 2. Raccolta sintetica dei punti emersi dal dialogo in assemblea.

Figure 2. Summary of the highlighted items raised by the assembly dialogue.

ha permesso alle due polarità di comprenderci meglio e ha messo in evidenza la volontà comune di cambiare le cose. Ne è emerso un diffuso senso di unione verso gli obiettivi comuni, al di là delle posizioni di partenza, che ha aperto la possibilità di spazi di collaborazione fra istituzioni e cittadini.

Lecture sistemiche della partecipazione

Il punto di vista del facilitatore

La partecipazione, quando è reale, ha sempre a che fare con la cessione del potere.⁸ In un contesto di ricerca partecipata, la figura dell'esperto, che parla in nome della scienza, quindi da un punto di vista percepito come oggettivo, occupa posizioni centrali: la sua parola assume un grande peso e un valore importante. Le persone che portano, invece, posizioni personali e soggettive, ovvero legate alle proprie esperienze e a un vissuto emotivo, possono ritrovarsi in posizioni più marginali ed essere considerate poco utili e di scarso valore.

Queste due polarità si cristallizzano in atteggiamenti, ruoli e attitudini che tendono a mantenere questa distanza, rafforzando le relazioni di potere già attive in un sistema incentrato sulla demarcazione appunto di posizione assunte quali centrali o marginali.

A questo punto, è probabile che la marginalità tenderà a estremizzarsi³ e ad adottare strategie con un impatto sempre maggiore. Ciò al fine di poter raggiungere posizioni più centrali che le permettano di essere vista e riconosciuta. È possibile che chi occupa posizioni marginali tenda quindi a non fidarsi, a temere dietrologie rispetto a possibili interessi del potere, a boicottare e a negare le posizioni che vengono percepite come imposte dall'alto, intendendo per "alto" le posizioni predominanti.^{9,2} La marginalità, in questi contesti, esercita la sua pressione, affinché il sistema possa accogliere informazioni utili alla sua stessa evoluzione, che è necessariamente connessa con la messa in discussione delle dinamiche di potere all'interno del sistema stesso.

Portare la partecipazione all'interno di un progetto di questo tipo significa rompere questo paradigma e riconoscere che l'esperienza del singolo può contenere elementi significativi, dunque restituirne il valore. Significa porsi sullo stesso piano: da una parte, gli esperti scientifici, con le loro capacità di analisi e lettura della realtà, dall'altra i cittadini, gli esperti del luogo, quelli che quotidianamente attraversano quella re-

INTERVENTI

altà, che vivono in quella comunità. Il dialogo fra queste due polarità permette all'analisi scientifica di acquisire dati che restituiscono una maggiore complessità alla realtà che si sta analizzando e aiuta i cittadini a fidarsi maggiormente dell'analisi scientifica, perché si sentono inclusi e sentono di aver contribuito al processo. Il dialogo e l'ascolto permettono alle diverse posizioni di spiegarsi e comprendersi e di divenire, in qualche modo, alleate. E questa alleanza può rappresentare un interlocutore molto utile per chi interpreta ruoli istituzionali. La condivisione delle possibilità, l'elaborazione di strategie condivise, la presa in carico delle difficoltà da parte di tutta la comunità aiuta a responsabilizzare i cittadini e a creare un senso di fiducia, di cui si nutre il cosiddetto capitale sociale.

Il punto di vista del gruppo di ricerca

La riflessione sul percorso di San Donaci fa emergere positivamente elementi che danno qualità alla ricerca scientifica partecipata. Identificare questi elementi consente di progettare ricerche scientifiche partecipate sulla base di esperienze consolidate.

Nella ricerca scientifica partecipata occorre precisare il ruolo e le caratteristiche assunto dai ricercatori, visto che differiscono da quelli consueti interpretati nella ricerca scientifica *standard*: il ricercatore deve essere disposto alla cessione del potere di esperto, modificando il ruolo usuale di tenentario dell'unica verità esprimibile, nella misura in cui deve favorire l'inclusione degli altri attori cointeressati alla ricerca; si tratta di un passaggio delicato, da un ruolo di maggior "comfort" ad uno differente di scomodità;¹⁰ l'autorevolezza non deve essere imposta attraverso il principio di autorità. Questo passaggio individua una caratteristica dell'identità di ricercatore necessaria per il successo della partecipazione, ovvero quella di essere in grado di raccogliere esperienze differenti ma utili alla ricerca. Si deve essere consapevoli, nel progettare una ricerca scientifica partecipata, che non tutti i ricercatori sono disposti a "correre il rischio di perdita di autorità". Coloro che sono invece disposti a mettersi effettivamente in gio-

co possono in cambio trarre vantaggio dallo stabilirsi di un ambiente di lavoro dove c'è spazio per valorizzare le posizioni di minor peso: infatti è esperienza diffusa la constatazione, frustrante, che l'esito della ricerca scientifica (anche quella partecipata) non trovi una concretizzazione e un impatto sociale all'altezza dello sforzo e del risultato conoscitivo. La ricerca partecipata è di contro il luogo ove l'ambizione di dare senso di relazione sociale alla conoscenza scientifica avviene grazie a un condiviso patto di contrasto alla logica centrale-marginale, verso una logica circolare.

Il potere deve cambiare caratteristica: da "comando io per questa funzione" a "sono riconosciuto autorevole". Come ci si arriva? Dialogo e ascolto aumentano la trasparenza su chi merita autorevolezza nella funzione esercitata, di cittadino attivo, di esperto, di autorità politica democratica, di imprenditore, di medico, eccetera.

Considerazioni conclusive

La metodologia di facilitazione messa in atto a San Donaci, creando ponti tra linguaggi ed emotività, ha consentito di creare un dialogo pacato e costruttivo tra tutti i partecipanti. I cittadini hanno potuto confrontarsi tra loro, esprimere i loro dubbi e le loro perplessità sulla ricerca fornendo essi stessi materiali in loro possesso. Il gruppo di ricerca ha accolto e approfondito gli input sollecitati dai cittadini allargando il campo di indagine ed estendendo la relazione finale sulla base delle nuove risultanze. L'amministrazione comunale, da una parte ha contribuito al confronto scientifico, dall'altra si è impegnata ad intervenire sulla base dei risultati e degli scenari che si potevano prefigurare e ha dato seguito agli impegni presi. L'esperienza mette in evidenza, inoltre, che non esiste un'unica modalità di condurre una ricerca partecipata e di facilitazione, dipendendo la scelta strettamente dal contesto in cui questa si svolge e dagli obiettivi che essa si prefigge.

Conflitti di interesse dichiarati: nessuno.

Finanziamento: il progetto descritto in questo contributo è stato finanziato dal Comune di San Donaci.

Bibliografia

1. Meadows DH. Pensare per sistemi. Interpretare il presente, orientare il futuro verso uno sviluppo sostenibile. Milano, GoWare&Guerini Next 2019.
2. L'Astorina A, Mangia C (eds). Scienza, politica e società: l'approccio post-normale in teoria e nelle pratiche. Scienziati in affanno? Roma, CNR Edizioni, 2022.
3. Mindell A. Essere nel Fuoco. Gestire la diversità e il conflitto nel lavoro di gruppo come strumenti di trasformazione sociale. Firenze, Terra Nuova - Anima Mundi Edizioni, 2011. (Original version: Sitting in the fire: Large group transformation through diversity and conflict. Portland, (Oregon), Lao Tsu Press, 1995).
4. Mindell A. Conflict: Phases, forums and solutions: For our Dreams and Body, Organizations, Governments, and Planet. California. Createspace Independent Publishing Platform 2017.
5. Mangia C, Russo A, Cervino M, Gianicolo EAL. Valutazione preliminare della situazione ambientale e sanitaria nel comune di San Donaci (Brindisi). Sintesi Rapporto tecnico. CNR 06.09.2021
6. Bigi M, Francesca M, Rin Moiso D. Facilitiamoci! Molfetta, Edizioni La Meridiana, 2016.
7. Mangia C, Russo A, Cervino M, Gianicolo EAL. Valutazione preliminare della situazione ambientale e sanitaria nel comune di San Donaci (Brindisi). Rapporto tecnico. CNR 16.12.2021. Disponibile all'indirizzo: <https://www.comune.sandonaci.br.it/vivere-il-comune/attivita/notizie/item/valutazione-preliminare-della-situazione-ambientale-e-sanitaria-nel-comune-di-san-donaci-brindisi-relazione-finale.html>
8. Sclavi M. Arte di ascoltare e mondi possibili. Torino, Mondadori Bruno, 2003.
9. Biggeri A. Epidemiologia in contesti difficili. *Epidemiol Prev* 2015;39(2):79-80.
10. Giampietro M. Il ruolo dello scienziato nella difficile gestione sociale delle conoscenze scomode. In: L'Astorina A, Mangia C (eds). Scienza, politica e società: l'approccio post-normale in teoria e nelle pratiche. Scienziati in affanno? Roma, CNR Edizioni, 2022; pp. 61-67.